

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone, avvocato Cdl. di Torino, responsabile e coordinatore; Bruno Aguglia, avvocato Funzione pubblica Cgil, Piegiovanni Allava, avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Enzo Martino, avvocato Cdl. di Torino; Myrante Moshi, avvocato Cdl. di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl. di Roma

**Riflessioni dopo l'accordo di luglio
L'esperienza di Torino**

GIANCARLO GIUATI *

aperti in questi settori.

La scarsa partecipazione al voto ed alle assemblee ha, quindi, ragioni diverse. La principale di queste è un senso di sfiducia nella possibilità di aprire strade nuove per affrontare i problemi più generali nel paese, anche un senso di sfiducia che si scarica sul sindacato, che è visto da tutti come una istituzione che ha resistito ai terremoti politici di questi ultimi anni ma che non ha convinto sulla sua totale estraneità nelle responsabilità più generali che hanno portato il paese in questa situazione.

**La «ferita»
del luglio '92**

È infatti ancora bruciante per tutti la ferita del 31 luglio 1992: il Protocollo doveva affrontare i nodi più drammatici del paese, invece abbiamo assistito ad una caduta del salario reale, ad un aggravamento degli effetti della crisi economica industriale ed è stato anche usato per giustificare le inique manovre fiscali e di taglio alle spese sociali del governo Amato. Inoltre pesano molto nelle valutazioni dei lavoratori gli effetti drammatici della crisi economica ed industriale, l'incertezza del futuro dei prossimi anni, del posto di lavoro e di una ripresa che è stata più volte annunciata ma che nessuno può dire con certezza quando partirà.

È certo che di fronte a regole più precise di consultazioni che favoriscano una partecipazione più efficace, che indichino un cambiamento significativo tra sindacato e lavoratori, lo scarto registrato in questi giorni può essere superato. Certo si tratta di mettersi in discussione con maggiore frequenza e più coraggio, - di questo si tratta, - per determinare con coerenza i passaggi da una democrazia sindacale zoppa ad una credibile ed efficace. Nel merito l'intesa presenta alcune novità importanti per l'esperienza sindacale a Torino, sulle quali è utile qualche approfondimento. Le Rsu sono senz'altro una svolta importante se si considera che a Torino e provincia la selezione dei delegati è tra i fattori che creano maggiori difficoltà nel rapporto con i lavoratori ma anche tra le organizzazioni sindacali. L'intesa sulle Rsu va però, da subito, rafforzata con un impegno certo nei meccanismi e nei tempi per le elezioni in tutti i luoghi di lavoro, le Confederazioni devono andare oltre i generici impegni di elezioni in autunno e le categorie dovrebbero subito costruire percorsi indicando modalità e tempi. Ne va della credibilità su di un punto per il quale la realizzazione è di esclusiva competenza sindacale e non attribuita ad altri.

La novità importante sarà la legittimazione di tutti, compresi sindacati ed organizzazioni autonome, come nel caso della Fiat persino del famoso sindacato «giallo» il Sida, che al pari di tutti dovranno mettersi in votazione nunciando, come è ora, ai diritti sindacali indipendentemente dal peso della rappresentanza reale. Ed è soprattutto dalle elezioni del pubblico impiego e dei servizi che si può trarre, con più efficacia, la forza per cambiare in modo significativo i rapporti tra sindacato e lavoratori superando le difficoltà riscontrate nella consultazione sull'intesa del 3 luglio.

**Proposta
di percorso**

La riserva del 30% per le organizzazioni sindacali è stata usata nella consultazione per sostenere che l'intesa sulle Rsu è negativa e poco democratica, usata soprattutto per dire che le elezioni o si fanno con altri sistemi «più democratici» o è meglio lasciare le cose come stanno. Penso, invece, che la strada aperta dall'intesa porterà ad una stagione di grande rilievo, per il coinvolgimento generale dei lavoratori che potrà avvenire nelle elezioni in tutti i luoghi di lavoro. Piuttosto che insistere su questo aspetto, che come è noto è il risultato unitario dell'intesa, sarebbe meglio insistere perché da settembre si costruiscono unitariamente nelle categorie le proposte di percorso per permettere da subito la realizzazione di questa importante parte dell'intesa.

Sulla riforma della contrattazione può essere di partico-

lare interesse riflettere, da subito, su come dare applicazione alla parte che ha riconosciuto, finalmente, il livello aziendale di contrattazione. Anche perché le prime interpretazioni delle controparti firmatarie dell'intesa non lasciano intendere una gestione semplice e corretta. Si va dalle prese di posizione degli industriali di Torino a quella della Confapi che lasciano intendere che è proprio su questo punto che avremo le maggiori difficoltà nella gestione dell'intesa.

La linea generale degli industriali, grandi o piccoli, è di fare la contrattazione proprio solo dove non se ne può fare a meno; si arriva addirittura alla dichiarazione di Cocchio, presidente della Confapi, non imprenditore torinese, che stabilisce una nuova soglia alla contrattazione aziendale: secondo lui sotto i 250 addetti non si fa l'integrativo (la sua impresa ha 140 addetti).

Anche su questo punto quindi si tratta di arrivare subito alla discussione unitaria per valutare come recuperare i limiti storici della contrattazione integrativa nell'area torinese, che ha coinvolto quasi esclusivamente le medie e grandi imprese, anche nei momenti più alti della presenza sindacale. Le piccole imprese dell'area torinese escludono da sempre dalla contrattazione integrativa solo l'80%; è perciò evidente l'interesse dell'intesa, questo diventa anche il terreno di sfida per misurare la capacità del movimento sindacale di tutelare tutti i lavoratori, anche quelli tradizionalmente esclusi dalla contrattazione integrativa.

La contrattazione nelle piccole imprese e territoriali può diventare un terreno di iniziativa sindacale unitaria significativamente nuova ed importante. Per esempio si può pensare a realizzare, da subito, sedi unitarie del sindacato che operano a ridosso delle piccole imprese e costruiscono ipotesi di contrattazione territoriale. Sarebbe, questo, davvero un segnale forte e concreto di un'unità sindacale possibile e realizzabile su un punto fondamentale per il sindacato e per i diritti dei lavoratori, la contrattazione integrativa.

Segretario generale aggiunto della Camera del lavoro di Torino

Sta per essere sanata un'annosa ingiustizia?

■ Circa quattro mesi fa lessi che nella tredicesima mensilità sarebbe stata inclusa la somma di 38.720 lire per far sì che fosse identica alla indennità integrativa speciale pagata negli altri dodici mesi. Ultimamente però mi hanno detto che la 13ª di quest'anno sarà di 883.832 lire, mentre con l'aggiunta della somma sopra indicata dovrebbe essere di 922.992. Come stanno effettivamente le cose?

Emilio Stoppa
Roma

Nella legge finanziaria 1992 fu inserito lo stanziamento per finanziare tale recupero ma a partire dal 1993. Nei mesi scorsi il governo ha presentato al Senato il disegno di legge (che ha avuto il N. 1316) per l'aumento della indennità integrativa speciale relativa alla 13ª mensilità. Anche questa annosa ingiustizia sta quindi per essere sanata. Con lo stesso provvedimento sarà regolamentato il diritto alla indennità integrativa speciale per i pensionati titolari di più pensioni e per i pensionati che si riuocano alle dipendenze di terzi a seguito della dichiarata illegittimità delle norme ora vigenti art. 99 DPR N. 1092/73 e l'art. 17 della legge N. 843/78).

Per gli assegni si fa riferimento al reddito dell'anno precedente

■ In relazione alla tabel-

**PREVIDENZA
Domande e risposte**

RUBRICA CURATA DA

Rita Cavaterra, Ottavio Di Loreto, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

la pubblicata sulla rubrica «Previdenza» inerente l'assegno per il nucleo familiare sono a chiedere un ulteriore chiarimento.

Non ho infatti ben chiaro che cosa va inteso quando si legge che non si «computa nel reddito l'assegno per il nucleo stesso».

Vi sarei grato se poteste fare un esempio al fine di chiarirmi meglio il modo di interpretare tale disposizione.

Paolo Di Sacco
Pisa

Come abbiamo evidenziato nella rubrica «Previdenza» di lunedì 16 giugno 1993, l'assegno è concesso per il periodo da luglio a giugno dell'anno successivo.

Per verificarne il diritto e per determinarne l'importo, si fa riferimento al reddito relativo all'anno precedente l'inizio del periodo.

Per il periodo da luglio 1993 a giugno 1994, si fa riferimento ai redditi percepiti nell'anno 1992.

Se nel 1992 è stato percepito l'assegno per il nucleo familiare, il suo importo non concorre a determinare il livello di reddito da prendere a base ai fini della verifica del diritto e della determinazione dell'importo dell'assegno familiare per il periodo da luglio 1993 a giugno 1994.

«Ticket»: non c'è contestualità tra prestazione e stato di bisogno

■ Vi chiediamo di conoscere qual è il limite di reddito da considerare per la «vivenza a carico» al fine dell'esenzione dalle partecipazioni alle spese sanitarie per il 1992 e 1993.

Al comune di Acquaviva, dove ci siamo rivolti, hanno risposto che tale limite è pari a L. 8.351.200 uguale a quello in vigore nel 1990.

Possibile che per tale prestazione non ci siano stati adeguamenti?

Camera del Lavoro Cgil
Acquaviva delle Fonti (Bari)

Rispondendo al signor Zeno Zaninello, nella rubrica «Previdenza» di lunedì 24 aprile 1993, avevamo precisato che, per la esenzione dai «ticket» sanitari, non si realizza la contestualità tra prestazione e stato di bisogno.

Infatti, il tesserino per la esenzione ha validità dal mese di luglio al mese di giugno dell'anno successivo e il diritto o meno all'esenzione è riferito al reddito dell'anno precedente l'inizio del periodo di riferimento.

Pertanto, per l'esenzione da luglio 1993 a giugno 1994 si fa riferimento al red-

dito del 1992 ed è allo stesso anno che va riferita la composizione del nucleo familiare. Per il 1992 il reddito da non superare perché i figli, il coniuge o un genitore potessero essere «a carico» era di lire 9.681.800 (lire 739.050 il mese da gennaio ad aprile, lire 813.700 il mese da maggio a dicembre). Il limite relativo al 1991 era richiesto per le esenzioni relative al periodo luglio 1992-giugno 1993.

La pensione al militare di leva non è assoggettabile all'Irpef

■ La pensione privilegiata ordinaria tabellare concessa ai militari di carriera per malattie dipendenti da causa di servizio è detassabile ai fini Irpef così come lo sono le pensioni tabellari di guerra e tabellari dei militari di leva? Se sono detassabili queste ultime perché è tassabile la pensione privilegiata tabellare ordinaria per i militari di carriera?

Vincenzo Cirielli
Napoli

La pensione privilegiata del militare di carriera è assoggettabile all'Irpef in quanto deriva comunque dalla liquidazione della posizione assicurativa relativa al rapporto di lavoro. La pensione concessa al militare di leva, non deriva da un rapporto di lavoro e ha natura risarcitoria per le menomazioni subite. Come tale non costituisce reddito («nalogamente alla rendita Inail e all'equo indennizzo») e quindi non è assoggettabile all'Irpef.

Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta
TRENTINO

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

**13-23 gennaio 1994
Andalo, Molveno, Fai della Paganella**



SCHEDA DI PRENOTAZIONE

da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITÀ NEVE - Via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto _____ residente a _____
Via _____ n. _____ Prov. _____ Tel. _____
Prenota dal: 3 giorni (13-16/1) 7 giorni (16-23/1) 10 giorni (13-23/1)

PRESSO L'ALBERGO Gruppo
N. _____ stanze singole N. _____ stanze doppie
N. _____ stanze triple N. _____ stanze quaduple
Totale persone _____ di cui con sconto in terzo e quarto letto
 Mezza pensione Pensione completa

PRESSO L'APPARTAMENTO N. _____ Gruppo 1 2 3
N. _____ appartamenti con N. _____ letti
N. _____ appartamenti con N. _____ letti

NB: Ogni appartamento corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

CARTA DELL'OSPITE N. gg. 10 gg. 7 gg. 3 gg. 2

Versa l'importo anticipato di Lit. _____ a mezzo assegno circolare N. _____
Banca _____ Data _____ Firma _____

INTENDETE USUFRUIRE DELLA SCUOLA DI SCI: SI NO QUANTE PERSONE _____
INTENDETE USUFRUIRE DEI NOLEGGI: SI NO QUANTE PERSONE _____

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno (la CARTA DELL'OSPITE va invece pagata per intero, in base al periodo prescelto), al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve - Via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/231181) a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla neve, oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso la Unità Vacanze. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

Nazionale de l'Unità di Bologna (agosto-settembre 1993) inizierà la raccolta delle prenotazioni.
La CARTA DELL'OSPITE può essere acquistata all'atto della prenotazione, oppure presso la direzione della festa e dà diritto a:
• Sconti sull'acquisto degli Ski Pass
• Sconti per le lezioni di sci alpino o nordico
• Sconti per i noleggi sci e scarponi
• Trasporti gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa
• Partecipazione alle varie iniziative previste dal programma della Festa
• Sconto ingresso piscine
• Agevolazioni sugli acquisti
Non comprende la garanzia assicurativa.
COSTI: L. 16.000 - 10 giorni - L. 15.000 - 7 giorni - L. 6.000 - 3 giorni - L. 4.000 - 2 giorni

ALBERGHI CONVENZIONATI

ANDALO	GRUPPO A: ALASKA*** - ALPEN HOTEL*** - BASS*** - COSTAVERDE*** - CRISTALLO*** - DAL BON*** - DE LA VILLE*** - LA BUSSOLA*** - MARIA*** - PICCOLO HOTEL*** - PIER*** - REGENTS*** - SCIOATTOLO*** GRUPPO B: ALPINO*** - AMBIEZ*** - ANDALO*** - ASTORIA*** - BOTTAMEDI*** - CANADA*** - CONTINENTAL*** - CORONA*** - DIANA*** - GARDEN*** - GRUPPO BRENTA*** - IRIS*** - LA BAITA*** - MAYORCA*** - MILANO*** - NEGRITELLA*** - OLIMPIA*** - PAGANELLA*** - PARK SPORTH*** - PAVONE*** - PIZ GALIN*** - SELECT*** - SPLENDID*** - STELLA ALPINA*** GRUPPO C: ALLO ZODIACO*** - ANGELO*** - CAVALLINO*** - EDEN*** - PIANCASTELLO*** - NEGRESCO*** - ZENI*** GRUPPO D: BELVEDERE*** - DOLOMITA*** - FRANCO*** - K2*** - NORDIK*** - SERENA***
FAI D. PAGANELLA	GRUPPO B: SANTELLINA*** GRUPPO C: AL PLAZ (Garni)*** - MIRAVALLE*** - NEGRITELLA*** - PAGANELLA*** - STELLA ALPINA*** GRUPPO D: CENTRALE (Garni)*** - BELLAVISTA***
MOLVENO	GRUPPO A: ALEXANDER*** - BELVEDERE*** - GLORIA*** - ISCHIA*** GRUPPO B: LAGO PARK*** - LONDRA*** - MIRALAGO*** - NEVADA*** - STELLA ALPINA*** GRUPPO C: MIRAMONTI*** GRUPPO D: MILANO*** - OLIMPIA***

PREZZI CONVENZIONATI

Alberghi: pensione completa	3 giorni 13-16/1	7 giorni 16-23/1	10 giorni 13-23/1
• GRUPPO A	215.000	449.000	610.000
• GRUPPO B	196.000	409.000	560.000
• GRUPPO C	178.000	369.000	507.000
• GRUPPO D	168.000	349.000	479.000

APPARTAMENTI O RESIDENCES

	7 giorni	10 giorni
GRUPPO 1 6 POSTI LETTO	682.000	930.000
GRUPPO 2 5 POSTI LETTO	645.000	880.000
GRUPPO 3 4 POSTI LETTO	595.000	810.000

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno

Per la mezza pensione detrazione di Lire 7.000 al giorno sulla pensione completa.
Chi prenota la pensione completa ha la possibilità di consumare «il pranzo dello sciatore» in quota nei ristoranti o nei ristori convenzionati.
Supplemento singola: 15%
Sconto per 3ª e 4ª letto: 10%
Sconto bambini dai 3 ai 7 anni: 20%
Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%